



PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI

Il fenomeno dei Congressi Eucaristici

(*Vita Pastorale* n. 8, 2011)

Dalla metà del XIX secolo si assiste in Europa, e soprattutto in Francia, ad una straordinaria fioritura di iniziative tendenti a promuovere il culto della Santissima Eucaristia. Tale rinnovamento della pietà eucaristica prende diverse forme ma, in reazione alla severità giansenista e agli attacchi dell'ateismo militante, pone l'accento sul culto di adorazione e di riparazione verso la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, «il Dio nascosto sotto i veli dell'ostia, oltraggiato dagli empi ed ignorato dai poteri pubblici».

É in questo contesto socio-religioso che nasce, verso il 1875, l'Opera dei Congressi eucaristici internazionali.¹ Essa raccoglie i frutti dell'apostolato eucaristico di san Pierre-Julien Eymard, «apostolo dell'Eucaristia» (1811-1868)² e di altre eminenti figure come il Beato Antoine Chevrier (+1879), Léon Dupont (+1876) e mons. Gaston Adrian de Ségur (+1880). Il tutto attraverso l'intuizione e l'impegno della signorina Émilie-Marie Tamisier (1834-1910)³ il cui progetto di «pellegrinaggi eucaristici» di riparazione ai santuari segnati da un miracolo eucaristico si trasformò progressivamente nei Congressi delle Opere eucaristiche chiamati d'allora in poi «Congressi eucaristici».

Benedetti da Leone XIII e posti al servizio della Santa Sede fin dal loro inizio, i Congressi eucaristici si caratterizzarono come manifestazioni pubbliche destinate a stimolare la fede dei cattolici nella «presenza reale», ad accrescere il loro zelo per la devozione all'Eucaristia fuori della Messa e a proclamare la regalità sociale di Cristo contro le ricorrenti espressioni di una modernità che vedeva nella religione uno dei grandi antagonisti da combattere senza quartiere.

Benché l'avventura avesse un inizio modesto a Lille nel 1881, lo sforzo iniziale servì per precisare il quadro dei futuri congressi e dare all'appuntamento un carattere periodico.⁴

Lo scopo dei Congressi, rimasto sostanzialmente immutato dall'inizio fino allo *Statuto* del 1986, era così definito nel *Regolamento generale* che accompagnò lo sviluppo dell'opera: «*Far sempre*

1 ROGER AUBERT, *Les Congrès eucharistiques de Léon XIII à Paul VI*, in *Concilium* 1/1965, pag. 117-124

2 ANDRÉ GUITTON, *Pierre-Julien Eymard, apôtre de l'Eucharistie*, Paris 1992. Nel 2008 è giunta a termine l'edizione tipica degli scritti di san Pier Giuliano Eymard (fruibile anche in internet: www.eynard.org): PIERRE-JULIEN EYMARD, *Œuvres complètes*, XVII vol., ed. Centro Eucaristico - Nouvelle Cité, Ponteranica 2008. L'edizione è anche una miniera inesauribile per la storia della devozione eucaristica del secolo XIX in Francia e per la conoscenza dei movimenti da cui è scaturita l'Opera dei Congressi Eucaristici.

3 Non esistono monografie dedicate esclusivamente a Émilie-Marie Tamisier. Ma la sua vita e la sua opera sono ben documentate da JEAN VAUDOUN, *L'Œuvre del Congrès Eucharistiques. Ses origines*, Paris 1910.

4 Per la storia dei primi Congressi Eucaristici e del loro sviluppo progressivo, si veda particolarmente: J. VAUDOUN (op.cit); LOUIS GUÉRIN, *Les origines*, in *Les Congrès Eucharistiques Internationaux, le serie*, Paris 1914; FERDINAND PRATZNER, *I Congressi Eucaristici Internazionali 1881-1989: origine e sviluppo*, in *I Congressi Eucaristici Internazionali per una nuova evangelizzazione*, Città del Vaticano, LEV 1991.

più conoscere, amare e servire Nostro Signor Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare... e lavorare in tal modo ad estendere il suo regno sociale nel mondo» (art. 1).

La radice storica dei Congressi è qui identificata chiaramente in due poli: quello della “pietà eucaristica” e quello della “dimensione sociale dell’Eucaristia”.

1. La pietà eucaristica e il suo sviluppo

Il movimento congressuale, fin dal suo sorgere, è legato quasi esclusivamente alla promozione delle Opere Eucaristiche che comprendevano tutte le attività destinate a sostenere e ad allargare la devozione ed il culto al santissimo Sacramento fuori della Messa. Tali Opere Eucaristiche, variamente enumerate nei primi congressi,⁵ trovavano nella processione solenne il mezzo per eccellenza per dare significato sociale al culto dell’Eucaristia ed affermare in maniera spettacolare la fede dei cattolici nella presenza reale, mistero irriso dai positivisti dell’epoca.⁶

Con l’elezione al soglio pontificio di san Pio X agli inizi del Novecento i Congressi, pur conservando il carattere di manifestazioni pubbliche destinate a stimolare la fede dei cattolici nell’Eucaristia, sono sistematicamente utilizzati per favorire la diffusione e l’applicazione dei decreti riguardanti la Comunione frequente e la prima Comunione ai fanciulli.⁷ In questo tornante storico i Congressi lasciano i territori francofoni (Francia, Belgio, Svizzera e... Gerusalemme dove la presenza francese era assai accentuata) per raggiungere Roma (1905), Metz (1907), Londra (1908), Colonia (1909), Montreal (1910), Madrid (1911) e Vienna (1912). Folle sempre più imponenti di cattolici venerano l’Eucaristia e la riscoprono come nutrimento.

Dopo l’interruzione forzata dovuta alla prima guerra mondiale, è con Pio XI che la tradizione dei Congressi eucaristici internazionali riprende a Roma nel 1922. Succedendosi con cadenza biennale, fanno spazio ad una testimonianza positiva di fede al mistero cristiano ed assumono un carattere più specificatamente internazionale poiché vengono celebrati in tutti i continenti: Chicago nel 1926, Sydney nel 1928, Cartagine nel 1930, Dublino nel 1932, Buenos Aires nel 1934, Manila nel 1936, Budapest nel 1938. La serie è interrotta nuovamente dai tragici eventi della seconda guerra mondiale e bisognerà attendere fino al 1952 perché il Congresso torni a riunirsi prima a Barcellona e poi a Rio de Janeiro (1956) e a Monaco (1960).

Le novità del dopoguerra nascono grazie all’interazione crescente tra il movimento eucaristico e quello liturgico. Se fino ad allora la processione finale costituiva il punto culminante di un evento vissuto come un *Corpus Domini* a scala mondiale,⁸ ora la “pietà eucaristica” si orienta sempre più verso la celebrazione. In questo senso il Congresso di Monaco del 1960⁹ segnò un’interessante

5 Queste «opere eucaristiche» ed altre ancora sono enumerate ed analizzate negli *Atti* stampati in occasione di ciascuno dei Congressi Eucaristici Internazionali a partire da Lille. Cf., ad es.: *Congrès des Œuvres Eucharistiques tenue à Lille les 28, 29 et 30 Juin 1881*, Lille 1882

6 R. AUBERT, *op. cit.*, pag. 121.

7 Per la Comunione frequente: *Sacra Tridentina Synodus*, 20 dicembre 1905; per la prima Comunione ai fanciulli *Quam singulari Christus amore*, 8 agosto 1910.

8 «In questo *Corpus Domini* che è il Congresso Eucaristico Internazionale... dal mattino alla sera, anche durante la notte, la lode Eucaristica non tace mai». *Discorso del Vescovo di Metz* [Mons. Willibrord Benzler osb] in *Report of the Nineteenth Eucharistic Congress, held at Westminster from 9th to 13th September 1908*, London 1909, pp. 115.

9 Tutti i materiali del Congresso di Monaco sono raccolti in: *STATIO ORBIS, Eucharisischer WeltKongreß 1960 in München*, 2 vol, München 1961.

evoluzione integrando al massimo la manifestazione - radicata nelle forme di devozione popolare tipiche del XIX secolo - con il rinnovamento liturgico contemporaneo.

A quanti trovavano ormai superate le antiche ragioni teologiche venne fornita una nuova visione dei Congressi eucaristici attraverso l'opera del liturgista gesuita p. Andreas Jungmann che suggerì di interpretare queste manifestazioni mondiali come una ripresa a scala universale dell'antico uso della *statio urbis* romana: «Come il papa o il suo rappresentante specialmente autorizzato presiedeva la celebrazione stazionale della città di Roma, il legato del papa è alla testa della celebrazione; circondato dai vescovi di numerosi paesi, dal clero e dal popolo di tutte le nazioni, egli offre il sacrificio alla Maestà divina». ¹⁰ L'idea originale sottolinea che i Congressi eucaristici sono una *statio orbis* in cui i fedeli provenienti dal mondo intero si riuniscono per celebrare insieme l'Eucaristia e costruire così la Chiesa, corpo del Signore. «Non è l'Eucaristia - sottolineava lo stesso liturgista - lo scopo di queste manifestazioni di fede, ma il popolo di Dio». ¹¹

Le ragioni teologiche dei Congressi emerse a Monaco di Baviera saranno in buona parte riprese nel Rituale *De sacra communione et cultu mysterii eucharistici extra Missam* che, emanato il 21 giugno 1973, rinnova la visione del culto eucaristico secondo i principi del Vaticano II.

2. Il “regno sociale di Cristo”: la dimensione sociale dell'Eucaristia

Fin dai primi Congressi Eucaristici l'aspetto culturale si è sempre intrecciato con la ricerca del “regno sociale di Cristo”, formula con la quale non si voleva solo reagire all'atteggiamento dei pubblici poteri impegnati nella laicizzazione della società e dello stato, quanto piuttosto sottolineare la realtà totale del Cristo salvatore dell'intera umanità e redentore del cosmo.

Per comprenderlo meglio, basta rileggere una pagina di san Pier Giuliano Eymard, l'apostolo dell'Eucaristia che nel 1864 scrive: «Il grande male dell'epoca è che non si va a Gesù Cristo come a Salvatore e a Dio... Che fare allora? Risalire alla sorgente, a Gesù, non solamente a Gesù che passa in Giudea o a Gesù glorificato in cielo, ma anche e soprattutto a Gesù nell'Eucaristia. Occorre farlo uscire dal suo isolamento perché si metta di nuovo alla testa delle società cristiane che deve guidare e salvare. Occorre ricostruire per lui un palazzo, un trono regale, una corte di fedeli servitori, una famiglia di amici, un popolo di adoratori. Questo è il compito e la gloria del nostro secolo... Lo sappiamo tutti: un secolo progredisce o no in proporzione al culto che dà all'Eucaristia». ¹²

Sulla dimensione sociale della “regalità di Cristo”¹³ fece particolarmente leva l'azione di Leone XIII che sostenne l'Opera dei Congressi eucaristici internazionali e si adoperò per la celebrazione di quelli nazionali: con lo scopo di dare un impulso efficace al risveglio religioso di fine secolo, recuperare le tematiche cristiane essenziali e gettare le fondamenta di una nuova presenza di ispirazione cristiana nella società riaprendo la strada ad una presenza significativa dei cattolici

10 J. A. JUNGSMANN *Corpus mysticum* in *Dans Stimmen der Zeit*, 164, sept. 1959.

11 JOSEF ANDREA JUNGSMANN SJ, *Statio orbis Catholicis – Heute und Morgen*, in *Statio Orbis* I, 81-89; München 1961.

12 PIERRE-JULIEN EYMARD, *Le siècle du Très Saint Sacrement* in *Œuvres Complètes*, XII, p. 78. Interessante sottolineare l'eco che queste parole troveranno nel Congresso di Roma del 1922 nel discorso di Pio XI: “Deve cominciare una vera e propria rigenerazione, che consiste nel ritorno della società a Gesù Cristo e nel ritorno di Gesù Cristo nella società umana”, in *Atti del XXVI Congresso*, op. cit., pag. 57.

13 Leone XIII sostenne particolarmente la dimensione sociale della “regalità di Cristo” nell'enciclica *Annum Sacrum* dedicata al Sacro Cuore e diffusa il 25 maggio 1899. Cfr. ERNESTO VECCHI, *La dimensione sociale dell'Eucaristia. Storia, radici e tradizione dei Congressi Eucaristici Nazionali in Italia*, Ponteranica 2004.

spesso emarginati dai grandi movimenti culturali del XIX secolo.

3. La diffusione dei Congressi Eucaristici

Fin dal suo sorgere il Comitato per i Congressi eucaristici internazionali lavorò attivamente per l'organizzazione di comitati nazionali che avessero lo scopo di promuovere le Opere Eucaristiche in ogni paese «ravvivando lo zelo per il culto del SS.mo Sacramento, facilitando in modo pratico lo stabilimento delle opere eucaristiche ed assicurando così i frutti dei Congressi eucaristici». ¹⁴

Philibert Vrau, uno dei fondatori dei Congressi, nel rapporto tenuto all'XI Congresso eucaristico internazionale di Bruxelles (1898), ricordava: «In Italia è l'Unione promotrice delle Opere Pie di Roma che ha preso l'iniziativa di un Comitato permanente dei Congressi eucaristici. Con l'autorità del Sommo Pontefice, questo Centro eucaristico d'Italia è stato fissato a Firenze. Esso decide in quale luogo si debbano tenere i Congressi eucaristici italiani... Il Comitato nazionale italiano ha così contribuito grandemente al successo dei Congressi eucaristici di Orvieto e Venezia, che hanno seguito i Congressi di Napoli e Torino». ¹⁵

Per l'Italia, la realtà del movimento eucaristico a cavallo tra Ottocento e Novecento può essere dettagliatamente conosciuta attingendo alle relazioni stampate negli Atti dei Congressi eucaristici nazionali e internazionali. Ad Amsterdam (1924), ¹⁶ dopo avere enumerato i protagonisti del movimento - da Pio IX fino a Pio XI, da sant'Alfonso Maria de' Liguori al Cottolengo, dal padre Eymard al Cafasso e a don Bosco - p. Poletti traccia brevemente lo sviluppo dei Congressi eucaristici italiani: «In Italia abbiamo avuto dapprima d'un tratto, a breve distanza l'uno dall'altro, ben cinque Congressi eucaristici nazionali: Napoli, Torino, Milano, Orvieto, Venezia che andarono a gara con i Congressi eucaristici internazionali che si celebravano in altre nazioni... Poi più nessuna città si fece avanti... Ma ecco nel 1913 tenersi in Roma il 1° Congresso Eucaristico Nazionale dei sacerdoti Adoratori cui presero parte un 3000 sacerdoti, convenuti da ogni parte d'Italia, con 50 vescovi e 5 cardinali... L'imponente assemblea decise la celebrazione dei Congressi eucaristici diocesani, regionali e nazionali e ottenne dal Santo Padre, a tale scopo, l'istituzione del Comitato permanente nazionale con Presidente nominato da Sua Santità». ¹⁷

Da quel momento nonostante la sospensione dovuta alla prima guerra mondiale, dal 1913 fino al 1924, in Italia si celebrarono più di 200 congressi tra diocesani e regionali e due nazionali: a Bergamo (1920) e a Genova (1923).

Per quanto riguarda il resto del mondo, in Spagna il primo Congresso nazionale fu celebrato nel 1893, in Uruguay nel 1894, in India nel 1898, nel 1916 in Argentina e Venezuela, nel 1924 in Messico e in Portogallo; in Bolivia nel 1925; in Polonia nel 1930, in Brasile nel 1933, in Lituania nel 1934, in Perù nel 1935, ecc. ¹⁸

14 PHILIBERT VRAU, *Organisation générale des Oeuvres eucharistiques par nations*, Bruxelles 1899.

15 *Ibid.*

16 D'YANVILLE HENRY & VAN DIJK W. O.E.S.A (a cura di), *Gedenkboek van het XXVIIe Internationaal Eucharistisch Congres gehouden te Amsterdam van 22 tot 27 juli 1924*, Amsterdam 1925, pp. 701-706.

17 *Ibid.*

18 Dal 1891 fino ad oggi sono stati celebrati nel mondo circa 215 Congressi Eucaristici Nazionali. Il computo esatto non è possibile perché alcuni di questi congressi furono celebrati nelle colonie delle potenze europee e altre nei vicariati apostolici che radunavano più di uno dei Paesi moderni.

4. Le associazioni

Tra le tante opere che caratterizzano il clima all'interno del quale si sviluppano i Congressi Eucaristici nazionali, merita un cenno l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori fondata ancora una volta su ispirazione dell'Eymard.¹⁹ I padri Sacramentini la diffusero rapidamente in Europa, America e Paesi di missione tanto che nel 1891 si contavano già 25 mila sacerdoti adoratori sparsi nel mondo, con 55 vescovi e 3 cardinali.

L'Opera fu sostenuta nei paesi francofoni dalla rivista *Le Très Saint Sacrement* divenuta poi, dal 1888, *Annales de l'Association des Prêtres- Adorateurs*; in Italia furono fondati nel 1895 gli *Annali dei Sacerdoti Adoratori* stampati oggi con il titolo di *La Nuova Alleanza*. Nell'impero asburgico Johann Künzle (1857-1945), sacerdote diocesano di San Gallo, associò all'Opera circa 10 mila preti ed aggregò circa quattrocentomila fedeli nell'Opera dell'Adorazione del Santissimo Sacramento collegandoli con il mensile *Der Pelikan* che stampava 80 mila copie. Per lo stesso scopo in Canada nacque nel 1898 la *Revue Eucharistique du Clergé*, negli Stati Uniti *Emmanuel* (1894), in Australia *The Monstrance* (1935).

Nel 1913 i Sacerdoti Adoratori italiani erano 24 mila con 12 cardinali e 160 vescovi.²⁰ A livello mondiale, nel secondo dopoguerra, l'associazione giunse a raccogliere 160 mila sacerdoti (di cui 50 mila italiani) un terzo dei preti di tutto il mondo. Basta questo per capire il suo ruolo rilevante per la promozione non solo dei Congressi eucaristici nazionali, ma anche di quelli regionali e diocesani, e la sua grande influenza nella diffusione del culto eucaristico.

5. L'intreccio tra movimento eucaristico e movimento liturgico

Straordinariamente importante si rivelò l'intreccio tra il movimento eucaristico sviluppatosi nel corso dell'Ottocento e quello della riforma liturgica. «Al loro nascere, il movimento eucaristico e il movimento liturgico sono al tempo stesso simili perché riguardano entrambi la realtà centrale del culto cristiano, e diversi perché il primo promuove la devozione eucaristica mentre il secondo ha di mira essenzialmente la celebrazione liturgica dell'Eucaristia». ²¹ Ma, pur con diverse accentuazioni, entrambi tendevano all'obbiettivo comune di diffondere il Regno di Cristo in un contesto di assoluta fedeltà al Papa e di un forte senso di appartenenza alla Chiesa. ²²

La consonanza tra movimento eucaristico e movimento liturgico è significativamente attestata dal fatto che proprio i Congressi eucaristici divennero la ribalta per la più ampia diffusione di temi e

19 Fu Marie Hébert de la Rousselier, a realizzare il desiderio che san Pier Giuliano Eymard aveva espresso pochi mesi prima di morire (cfr. PIERRE-JULIEN EYMARD, *op. cit.*, Vol. XIV, p. 423; PR 131,1). Questa figlia spirituale del padre Eymard si mise all'opera nel 1878 chiedendo ad alcuni sacerdoti di compiere un'ora di adorazione settimanale da segnare su una scheda rinviata a fine anno al centro organizzativo.

20 La storia dei Sacerdoti Adoratori in Italia si identifica, per molta parte, con la storia della santità del nostro Paese. Basti pensare che tra gli iscritti figuravano: il card. Ferrari, don Giuseppe Roncalli poi Papa Giovanni XXIII, mons. Radini Tedeschi, il card. Ildefonso Shuster, don Gnocchi, il papa Benedetto XV, mons. Achille Ratti poi Papa Pio XI, don Alberione, don Giuseppe Allamano, il card. Maurilio Fossati, don Luigi Sturzo, don Calabria, il Piamarta, il can. Barberis, don Luigi Monza, il card. Michele Pellegrino. Cfr CARLA CASALEGNO, *Vitalità spirituale a Torino. Dal 1901 i padri Sacramentini in S. Maria di Piazza*, Torino 2008, pp, 171-186.

21 ANDRE HAQUIN, *Liturgie, piété, dévotion dans le mouvement liturgique*, in *La Maison-Dieu* 218 (1992), p. 108.

22 E. VECCHI, *op. cit.*, p. 70

istanze liturgiche nei primi decenni del Novecento. «La liturgia che fino ad allora aveva conosciuto solo tenzoni letterarie, diventò per la prima volta l'oggetto di un dibattito pubblico». ²³

Sarà proprio l'intreccio tra movimento eucaristico e movimento liturgico a riproporre il rapporto essenziale tra Chiesa ed Eucaristia, ricuperando l'ideale della "partecipazione attiva" - auspicato dal *motu proprio* di Pio X *Tra le sollecitudini* (1903) - come un autentico principio ecclesiologico. ²⁴

E sono ancora i Congressi eucaristici che illustrano e appoggiano i documenti pontifici portatori di quelle riforme che condurranno, attraverso strade spesso travagliate, al Vaticano II. Abbiamo già ricordato l'impatto dei decreti eucaristici di papa Sarto, ma tale sostegno continuerà anche dopo la seconda guerra mondiale con l'appoggio all'azione di Pio XII che aveva dato il via ad un vasto programma riformatore con la *Mediator Dei* (1947) e la riforma della Veglia pasquale (1951) e della Settimana santa (1955).

Attraverso questi passi successivi il movimento eucaristico internazionale rappresentato dall'opera dei Congressi eucaristici integra progressivamente le acquisizioni del movimento liturgico fino alla tappa di Monaco di Baviera (1960) e al Vaticano II. Lì si raggiunge il traguardo di tutte le riforme liturgiche intraprese nella Chiesa fin dal secolo XV che si proponevano di ricuperare l'autenticità dei testi e le «*pristina norma Patrum*» nella fedeltà alla tradizione. A partire dal Vaticano II, con la pubblicazione dei nuovi libri liturgici e di numerosi documenti magisteriali sull'Eucaristia, sarà pienamente ricuperato il rapporto tra Eucaristia e Chiesa e l'Eucaristia ricollocata all'interno della celebrazione liturgica, suo alveo originario e naturale.

6. L'Eucaristia nel cuore della Chiesa e del mondo

I Congressi eucaristici internazionali sono stati, per quasi un secolo, l'unica espressione del "magistero itinerante" della Chiesa. Attraverso la loro celebrazione folle straordinarie sono state radunate intorno all'Eucaristia.

Oggi, questo "magistero itinerante" si è ampliato con le Giornate mondiali della gioventù, della famiglia, dei malati, etc. Ma resta più che mai necessario che i Congressi eucaristici, con la loro fisionomia rinnovata di *Statio orbis*, continuino a testimoniare che l'Eucaristia è la fonte della vita della Chiesa e il vertice ineliminabile di ogni percorso cristiano.

Inoltre, gli atti che caratterizzano ogni Congresso eucaristico manifestano ad un mondo sempre più globalizzato ed interconnesso il cuore stesso della fede: il Cristo risorto che coinvolge i credenti nel movimento della sua Pasqua e li lega in comunione mirabile con il Padre all'interno di una comunità fraterna.

+ Piero Marini

*Presidente del Pontificio Comitato
per i Congressi eucaristici internazionali*

23 OLIVIER ROUSSEAU, *Le mouvement liturgique (Lex Orandi 3)*, Paris 1945, p. 137.

24 RICCARDO BARILE (ed), *Discorso breve sull'Eucaristia*, Bologna 2007, p. 124.